

Vaccinare, sì, ma in sicurezza: un appello al ministro della Salute

Replica dello Snamì alle raccomandazioni del Ministero della Salute per la campagna vaccinale antiinfluenzale 2015-2016. Secondo il sindacato, le modalità operative della vaccinazione, praticata dai Mmg, devono essere migliorate e servono maggiori tutele per i medici

Pronta replica dello Snamì che già i mesi scorsi aveva preso posizione per “una vaccinazione in sicurezza” alle raccomandazioni del Ministero della Salute per la campagna vaccinale antiinfluenzale 2015-2016, che partirà da metà ottobre.

“Non possiamo non condividere i contenuti della Circolare di prevenzione e controllo dell’influenza elaborata dalla Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della Salute - precisa **Angelo Testa** - Presidente nazionale Snamì -. Siamo consapevoli di quanto l’epidemia influenzale costituisca un importante problema di sanità pubblica a causa dei numerosi casi che si verificano in ogni stagione con alti costi a carico della comunità, sia in termini di spesa sanitaria (farmaceutica e ospedaliera) sia di costi sociali, per le assenze dal lavoro per cure proprie e dei familiari. Inoltre il ricor-

so all’ospedalizzazione per il trattamento di forme influenzali, anche non complicate, soprattutto in persone anziane, comporta serie ripercussioni sulla ricettività dei reparti ospedalieri con possibili disfunzioni operative. La vaccinazione è un compito che per noi medici di famiglia è obbligatorio, in presenza di un piano, concordato, come previsto dall’Acn. Però, secondo il nostro sindacato ci sono troppe criticità irrisolte che devono essere sanate e per tale motivo chiediamo che oltre le considerazioni e consigli del Ministro della Salute debbano trovare spazio delle integrazioni che lo Snamì ha lanciato nella sua proposta: Vaccinazione antiinfluenzale sicura per Medici e Pazienti”.

► Le proposte

“Sono le modalità operative della vaccinazione praticata dai Mmg -

continua **Gianfranco Breccia**, segretario nazionale dello Snamì - che devono essere migliorate. Sarà nostra premura far sì che i nostri rappresentanti sindacali nei comitati aziendali e regionali si attivino innanzitutto per pretendere dalla parte pubblica una polizza assicurativa specifica che ci tuteli da rischi legali e professionali, inerenti all’attività vaccinale. Inoltre proporranno dei cartelli esplicativi da esporre nelle sale d’aspetto degli ambulatori, in cui venga evidenziata la scheda tecnica del vaccino da inoculare. È chiaro poi che faremo molta attenzione al consenso informato, documento in cui devono essere ben chiari gli effetti collaterali del vaccino che inoculiamo. Raccomanderemo ai colleghi di eseguire la vaccinazione negli ambulatori pubblici, nel caso non siano dotati di frigorifero con doppio termostato, di frigo portatile per il trasporto dei vaccini e di strumentazione per la rianimazione. Ovviamente, in tal caso bisogna accertarsi che le strutture Asl ne siano dotate”.

“L’imperativo è di vaccinare in sicurezza non solo per i pazienti, ma anche per noi medici di famiglia - conclude Angelo Testa - credo debba anche essere l’intento del Ministero. Il tutto presuppone che vengano sanate incertezze e criticità”.

